

bollettini + bollettino 2005 novembre

Las Quetzalitas *bollettino n°2 del 2005*

UN SUPPLEMENTO D'AMICIZIA

La nostra assemblea del 15 ottobre è stata una festa dell'amicizia. Persone venute dal Sud e dal Nord, da Catanzaro, Potenza, Avigliano, Lecco, Milano, Treviso, Pinerolo, Firenze, castelli romani e Roma, si sono riviste con gioia. E tramite le testimonianze di chi è andato in Guatemala, Emilio di Potenza, Chiara di Roma e Chiara di Lucca, sentivamo vicine le ragazze e ragazzi del Guatemala.

La nostra assemblea ci ha permesso di prendere maggiore coscienza dei grandi progressi compiuti in tutti i settori dal movimento dei giovani di strada, di questo passo decisivo che stiamo per compiere con l'apertura di un albergo autogestito per le ragazze di strada, le loro figlie e figli. Allo stesso tempo abbiamo avuto una conferma dell'impegno instancabile, della generosità e della creatività dei gruppi della nostra Rete.



Eppure non basta, la nostra Rete fa fatica a mantenere il livello dei fondi raccolti che rimane stabile attorno ai sessanta mila euro annui. Stanno per scadere la maggior parte delle sovvenzioni trovate nello scorso anno e, solo grazie alle riserve costituite mentre l'Unione Europea sovvenzionava il Movimento, riusciamo ad assicurargli lo stretto necessario e lo possiamo fare per due, forse tre anni ancora.

Ma se non vogliamo chiudere l'albergo due anni dopo averlo aperto, se vogliamo che il movimento continui a svilupparsi, lo dobbiamo preparare fin d'ora. Negli anni '30, il filosofo francese Bergson scriveva che la società tecnologica aveva bisogno di un supplemento d'anima. Noi abbiamo bisogno di un supplemento d'amicizia. Non che sia insufficiente nei gruppi del movimento, ma le ragazze e ragazzi di strada hanno bisogno di più amiche ed amici.

Se vogliamo che il movimento continui a svilupparsi dobbiamo raddoppiare i nostri gruppi. E' questa la sfida che dobbiamo fin d'ora, non domani, affrontare!

malgrado gli uragani neoliberali,

IL MOVIMENTO STA DECOLLANDO

LA DEVASTAZIONE NEOLIBERALE

La morte di un'anatra in Svezia fa notizia, non le centinaia o migliaia di morti provocate dall'uragano Stan in Guatemala, la distruzione di un terzo del territorio, il milione di persone, la decima parte della popolazione, che ha perso casa e mezzi per sopravvivere. E fra poco, una catastrofe non meno temibile si abatterà su questo paese dell'America Centrale, l'applicazione del "Trattato di Libero Commercio" con la valanga di prodotti statunitensi, la privatizzazione dei servizi pubblici, della scuola e della salute. Non faceva notizia negli anni '80, il genocidio, perpetrato dall'esercito, addestrato e "consigliato" dal governo degli Stati Uniti con il massacro di centinaia di migliaia di indigeni e di contadini poveri.

Le conseguenze dell'uragano e del Trattato di Libero Commercio, manifestazioni del progetto di morte planetaria della globalizzazione neoliberale, sono facilmente prevedibili perché non faranno che aggravare le conseguenze del genocidio: aumento della miseria e della fame, soprattutto nelle campagne, immigrazione verso le città, soprattutto la capitale e verso gli Stati Uniti, incremento della violenza, delle rapine, assassini e sequestri, del narcotraffico. In questo contesto, crescerà ancora la protesta dei giovani dei quartieri poveri che si organizzano in bande e la repressione, la guerra contro i giovani. Le condizioni di violenza e di miseria in cui versa il Guatemala, moltiplicate dalle devastazioni dell'uragano, favoriscono evidentemente l'aumento del numero delle ragazze e ragazzi di strada..

NELLA NOTTE NEOLIBERALE RISPLENDE IL MOVIMENTO

Le ragazze ed i ragazzi del movimento hanno partecipato alla solidarietà con le vittime dell'uragano e il movimento conosce ora un tempo di trasformazione positiva. In questi ultimi nove mesi, da gennaio fino ad oggi, mi sembra che il movimento abbia progredito molto di più che nei cinque sei anni precedenti.. In poco tempo, la situazione si è capovolta, grazie anche alla ribellione delle donne. Il coordinatore ha dato le dimissioni e, insieme, abbiamo deciso di non cercare un sostituto esterno, ma di rinforzare la collegialità e di dare maggiori responsabilità a Patty Garcia., oggi coordinatrice tecnica del movimento.



Fino ad ora, l'affidamento di responsabilità a persone che no si erano formate nel movimento aveva profondamente deluso. allo stesso modo quando il responsabile della scuola ha dato le dimissioni abbiamo nominato al suo posto Carlos Garcia, detto Pochis, che insiemew a glenda, attual epresidente del movimento, e An aMaria hanno notevolmente miglioratol'istruzione in stradae in casa aumentando il numero dei partecipanti, Il gruppo dei lavoratori di oggi, adulti e giovani, è il migliore che abbiamo avuto finora, anche se la sua coesione e formazione possono ancora essere incrementate.

Oggi il movimento è l'organizzazione dei giovani di strada della capitale. Si presenta come un'organizzazione molto complessa che risponde ai numerosi bisogni delle ragazze e ragazzi di strada. E' ancorato nel territorio, riconosciuto come organizzazione principale della strada e lavora in rete con molte associazioni nel campo della salute, della lotta contro l'AIDS, nella difesa dei diritti dei giovani e dei bambini.

VERSO LA COMPLETA AUTOGESTIONE

Passi importanti sono stati compiuti verso l'autogestione: il coordinamento dei giovani è più forte e si riconosce una maggiore importanza alle assemblee delle ragazze e ragazzi, convocata ogni mese. Non avevo mai visto tanti bambini, ragazze e ragazzi, nella casa del movimento che il sabato tre settembre scorso. Eravamo più di 150 a partecipare all'assemblea. generale dei giovani del movimento che doveva eleggere tre loro rappresentati nel comitato di gestione: una ragazza al posto di Jennifer tornata in strada e due ragazzi, Oscar ha finito il suo mandato di due anni e Pochis è diventato accompagnante responsabile della scuola. Erano in sei a presentarsi: due quetzalitas, Evelyn e Lubi e Inés che fa parte del gruppo della Bolivar. e tre ragazzi, Oscar che si rappresentava, Raùl, un garifona (discendente di schiavi africani deportati dagli Inglesi) di Puerto Barrios. e Leonel, da poco uscito dalla strada con sua compagna Diana, incinta da cinque mesi.



Le candidate ed i candidati sono stati presentati agli elettori e hanno parlato all'assemblea: Inés, che ancora vive in strada, ha fatto il discorso meglio strutturato ed emozionante.. Poi sono stati aperti due seggi per le votazioni segrete. Mirna aveva preparato due schede con le foto delle candidate e

candidati. Le votazioni si sono svolte con buonumore e ordine. Lo spoglio delle schede si è fatto in pubblico: Raùl ha raccolto il 95 % dei voti, seguito da vicino da Oscar. Per le ragazze lo scrutinio è stato più serrato e Lubi è stata eletta con il 51% dei voti., seguita da Inès. I neoeletti hanno ringraziato i loro elettori poi si sono radunati con i tre che erano stati eletti lo scorso anno, Glenda, Ana Maria e Mauricio (Lorena si è presa 15 giorni di riflessione per decidere se rimanere o meno nel gruppo dei coordinatori) per designare la o il presidente e vicepresidente. Hanno scelto Glenda (la ragazza della copertina del libro “Principesse e Sognatori”), scelta che è stata ratificata all’unanimità dall’assemblea.

Le ragazze e ragazzi hanno dato prova di maturità scegliendo le persone che offrivano le maggiori garanzie di impegno, stabilità e responsabilità. Un passo importante verso una maggiore autogestione del movimento è stato compiuto con la decisione di celebrare ogni mese un’assemblea generale che dovrà approvare o meno le proposte del comitato di gestione e dove ognuno avrà la possibilità di proporre iniziative e di esprimere critiche.

Tuttavia non siamo ancora giunti ad una vera organizzazione sulla strada. Abbiamo iniziato una revisione profonda del nostro modo di lavorare. Abbiamo finito la raccolta delle interviste – più di 150 – con le ragazze e ragazzi di strada, quelli che ne sono usciti, gli educatori, maestri e volontari. Il tema della ricerca partecipativa era il movimento, i suoi pregi e difetti. L’aiuto di Nora, delle due Chiara e anche di Laura, Valentina e Raffaella è stato alquanto prezioso. Ci rimane da elaborare i dati, lavoro che già hanno iniziato Nora e Chiara Ferroni. Ma anche i giovani del coordinamento e anche ragazze di strada, in modo particolare Inés e Glenda hanno lavorato con impegno a questa inchiesta importante, la prima fatta con la partecipazione delle ragazze e ragazzi di strada. Abbiamo anche iniziato un seminario sul nostro metodo di lavoro, un esame critico che ci permetterà assieme alla ricerca di migliorare la nostra azione, di rafforzare gli aspetti positivi e di tentare di diminuire quelli negativi.

IL REINSERIMENTO SOCIALE

La validità del lavoro del movimento si manifesta nel numero sempre maggiore delle ragazze e dei ragazzi che escono dalla strada e sono aiutati a inserirsi nella società. La sovvenzione del "Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli" ci ha permesso di facilitare il reinserimento non solo di singoli, ma anche di coppie con bambini.

Migliora molto il lavoro delle Quetzalitas e l'appoggio alle loro figlie e figli. Domenica 21 agosto ho avuto la gioia di partecipare alla festa dei bambini della strada e delle figlie e figli delle Quetzalitas: 70 bambini e le loro mamme si sono divertiti con i giochi preparati da Chiara di Roma, Chiara di Lucca e Magali del Belgio, con lo spettacolo di un pagliaccio, la pignatta e i deliziosi dolci di panna e fragole preparati dalle pasticciere e pasticciere del movimento. Abbiamo avuto la gioia di accogliere Paola e Emilio del gruppo di solidarietà di Potenza che assicura l’adozione a distanza di 50 bambini e di Cristina, Francesca e Michele del gruppo di Mani Tese di Firenze che sovvenziona la scuola e le borse di studio. Grazie al lavoro di Glenda, Ana Maria, Karina, la nostra psicologa e di Chiara la formazione delle quetzalitas e l’appoggio ai bambini piccoli sono nettamente migliorati. Due bambinaie si occupano dei più piccoli. Siamo particolarmente vigili per prevenire i maltrattamenti e intervenire in caso di necessità.

La produzione e la formazione professionale stanno progredendo e speriamo che potranno in futuro coprire una parte delle spese del movimento. Cinque ragazze lavorano a tempo pieno nel laboratorio di sartoria, due ragazzi in quello di falegnameria.



Di rilievo anche l'assistenza sanitaria, particolarmente nel campo dell'aids e della maternità. Il movimento organizza in casa e in strada giornate di prevenzione dell'AIDS (chiamato SIDA in spagnolo e francese, come dovrebbe essere anche in italiano dove stranamente si preferisce il nome americano). Un'ottantina di giovani hanno partecipato ai quattro seminari dinamici sull'argomento e molti hanno accettato di fare gli esami del sangue per sapere se erano sieropositivi o negativi. La popolazione della strada è ad alto rischio e diamo la massima importanza alla salute. Abbiamo siglato un accordo per la cura delle persone sieropositive. L'appoggio della Tavola Valdese ci ha permesso di progredire molto nella cura della salute.

UN TRAGUARDO IMPORTANTE: L'ALBERGO PER LE RAGAZZE DI STRADA

il 4 ottobre, subito dopo pranzo, siamo usciti di corsa in strada, Mayra, Inès, Rita, Mirka, Kenia, Jennifer, Kristina, Claribel, Lubi, Laura, la tirocinante italiana, ed io. Avevamo fretta non solo perché pioveva, ma anche perché le ragazze di questo gruppo di formazione dovevano andare a lavorare, ossia chiedere l'elemosina, per potersi pagare una camera in una qualche misera pensione. Infatti fa molto freddo qui in questi giorni di tempesta, soprattutto nelle notti, e le ragazze si prendono in particolare cura di Rita che è incinta e dovrebbe partorire nel prossimo mese.

Lo scopo di questa spedizione era di visitare una casa situata a 15 "cuadras" ossia isolati, dalla nostra casa (così si indicano qui le distanze; nel centro della città in teoria una "quadra" dovrebbe misurare 100 metri). Abbiamo suonato al portone d'entrata e Naty sorridente ci ha aperto la porta. Le ragazze sono entrate, si sono guardate intorno nel grande spazio dell'entrata e hanno esclamato: "Quanto è bella!". Avevano già adottato la casa che a partire dal primo febbraio del prossimo anno diventerà l'albergo delle ragazze del movimento e dei loro bambini.



Avevo perso la speranza di trovare una casa prima della mia partenza e all'improvviso il 3 ottobre si sono concluse lunghe trattative che pensavo non avrebbero prodotto nulla: Invece ora abbiamo una casa, e una casa molto bella, che conta 8 camere, (due al primo piano con bagno) 4 docce, la cucina, un refettorio grande, un grande salone all'entrata e un garage. Anche l'entrata è molto spaziosa e potrebbe servire da sala di riunione. La casa è in stile coloniale, con due patio, il primo grande con fiori, erba e pianticelle, e il secondo dove c'è il lavatoio per pulire i vestiti. La casa è più recente di quelle che già abbiamo, molto più solida, con terrazze e non col tetto di lamiera.

Ora si tratterà solo di ammobiliare la casa, questo sarà il compito dei nostri falegnami, e soprattutto di elaborare un buon progetto con la partecipazione delle ragazze del gruppo di formazione.

Peccato che l'albergo non funzioni ancora perché siamo entrati nel tempo delle nascite. Marleni, la figlia di Lety sta per partorire da un giorno all'altro. Mirna le ha dato ospitalità in casa sua, più vicina all'ospedale. In Guatemala si accettano le partorienti al reparto di ginecologia all'ultimo minuto e le donne vengono dimesse il giorno seguente. poi sarà il turno di Rita che ancora vive in strada ma le sue amiche, Mirka e Kenia si prendono cura di lei, la sostengono nella sua decisione di non assumere solvente, la fanno dormire in una pensione. Per lei era necessario da subito l'albergo, spero che potremmo affittare per lei e Kenia una camera fino a quando potremo aprire l'albergo. Poi a dicembre sarà il turno di Diana. Diana è una ragazza di 18 anni che sa cosa vuole: avere la propria casa dove vivere con il marito ed il figlio, continuare la scuola media e diventare medica. Penso sia capace di raggiungere questo obiettivo. Per ora lavora nel laboratorio di sartoria che funziona a pieno ritmo durante la stagione turistica (abbiamo preso accordi con una cooperativa che, se tutto va bene, ci permetterà la commercializzazione di questi prodotti in Italia). C'è anche Lupe, anche lei del laboratorio di sartoria che sta aspettando il terzo figlio. Il gruppo delle Quetzalitas si allarga sempre di più.



UNA RETE DI SOLIDARIETA' IN SPAGNA?

Abbiamo avuto durante il mese la visita di un gruppo di 15 spagnoli di Cordoba e dintorni guidato da padre Natxo, un sacerdote basco. Erano giovani professionisti, cinque mediche, quattro avvocati, due psicologi, educatori, che lavorano con persone emarginate e volevano conoscere come il movimento applica la pedagogia dell'amicizia liberatrice. Ci hanno promesso non solo un appoggio finanziario ma anche la creazione di una rete di amicizia in Spagna, la collaborazione al nostro sito e un lavoro di almeno tre mesi all'anno con il movimento.



Continua anche la tradizione dell'impegno degli italiani e dei belgi. A metà settembre è arrivata Laura D'Accordi, che si è integrata subito nel gruppo delle ragazze e rimarrà con noi almeno per sei mesi. C'è anche Pina Natale, del gruppo Servas di Roma che farà un'esperienza di un mese con il movimento. Poi sono arrivati 2 giovani belgi di 25 anni Amaury, e Sebastien, che hanno fatto la scuola di circo di Bruxelles e lavoreranno per otto mesi con il movimento.

Il Guatemala è sommerso dall'uragano, dalla pioggia, dal freddo, dalla fame e dall'ingiustizia, ma qua e là nelle tenebre c'è una luce di speranza e di amicizia. Il Mojoca è una di queste luci che splende nella notte. Spetta anche a noi fare in modo che non si spenga.

Gerardo

ASSEMBLEA GENERALE DEL 15 OTTOBRE 2005

L'assemblea ha visto la partecipazione di molti gruppi della Rete, e tale presenza ci ha permesso di riflettere sul nostro futuro. Dopo aver illustrato la situazione del Mojoca (riportata nei primi articoli) si è passati alla discussione e approvazione del bilancio preventivo 2006 della Rete.

E' nata una discussione su come potenziare le nostre entrate e diffondere la solidarietà; la progettazione dell'albergo delle ragazze di strada richiede un maggior impegno da parte di tutti.

I referenti di gruppo riportano le loro esperienze:

Emilio del gruppo di Potenza parla della sua recente esperienza in Guatemala.

Angelina del gruppo di Pinerolo ci mostra, tra le varie attività svolte, la realizzazione di borse con lo stemma della Rete d'amicizia, che venderanno durante le varie iniziative, nonché l'organizzazione di concerti i cui ricavi saranno devoluti al Mojoca.

Lorenzo del gruppo di Firenze ci parla della organizzazione di mercatini (realizzati anche con scuole elementari) e cene.

Chiara del gruppo di lecco ci parla della realizzazione di uno spettacolo teatrale con bambini (segue dettaglio).

Giulia del gruppo di Milano ci mostra gli oggetti realizzati insieme (gioielli, orecchini) e ci parla della preparazione di un incontro a novembre alla bicocca di Milano.

Il gruppo di Eboli dopo due anni si impegna nel sostegno delle borse di studio.

Il gruppo Servas di Roma ci parla della realizzazione di concerti e visite guidate a sostegno del Mojoca.

Maria Teresa del gruppo di Catanzaro e una compagna di treviso hanno assicurato l'appoggio dei loro gruppi.

L'assemblea si è conclusa con una cena a sottoscrizione in cui si sono ricavati 133,00€.; 120,00€ per libri e video; 140,00€ per l'artigianato.

COLOREMAYA

Claudio di lavoro fa tutt'altro, ma le sue vere passioni (oltre stare dalla parte degli ultimi) sono la fotografia e il viaggio on the road, possibilmente nei paesi e tra i popoli dell'America Latina. E' così che ha conosciuto il Mojoca e la Rete di Amicizia ed ha deciso di collaborare con noi mettendo a disposizione la sua arte. Per tre settimane la sua mostra fotografica "ColoreMaya" è stata esposta a Roma nei locali della Bottega del mondo, vicino Piazza del Popolo ed è stata vista da molte persone suscitando interesse ed ammirazione.

Le sue foto, infatti, sono molto belle come hanno potuto constatare coloro che hanno partecipato alla Assemblea nazionale di ottobre, dove la mostra è stata portata. Accanto alle foto Claudio ha posto brevi testi di accompagnamento, tratti da autori vari (Menchu, Serrano e viaggiatori come lui). Il risultato è notevole: le persone, i paesaggi, i colori del Guatemala prendono gli occhi e lo spirito di chi li guarda. Durante la mostra, che Claudio ha voluto dedicare al sostegno della Rete, abbiamo potuto farci conoscere attraverso la vendita del libro di Gerardo e del video e abbiamo anche organizzato un incontro con il pubblico per parlare della situazione dei ragazzi di strada e del Mojoca.

In futuro sono già previste altre iniziative di questo tipo.

La mostra fotografica è a disposizione della Rete e può essere utilizzata anche in altre città, chiedendolo al Comitato di gestione e mettendosi d'accordo con Claudio.

link al sito fotografico: <http://www.flickr.com/photos/>

link diretto a ColoreMaya: <http://www.flickr.com/photos/>



Ultime Notizie

Al momento di chiudere il bollettino, abbiamo ricevuto dal Guatemala tre notizie:

Sonia, del gruppo del Parque Central, sarebbe stata orrendamente decapitata; la Ciki, ragazza storica della strada e del Movimento è scomparsa. alcuni dicono che è stata assassinata, altri che è stata sequestrata con l'aiuto di agenti della polizia nazionale, forse per essere rinchiusa in un lager di una setta. vi daremo notizia

Per finire una notizia buona: una responsabile dell'Unesco, che l'anno scorso ha finanziato il lavoro di strada, commossa dopo aver letto la storia di Elisabetta, ha deciso di darci una sovvenzione per l'albergo delle ragazze.

Chiara Ferroni, tirocinante di ritorno dal Guatemala ci racconta la sua esperienza attraverso un racconto....

DONA MARIA

- *Ahi, como cuesta vivir! Estoy desesperada de la vida*

Guardavo dona Maria girare una frittata in mezzo ad uno sciame di mosche e non potevo credere che quella donna avesse esattamente la mia stessa età, quella donna grassoccia con le tette sempre piene di latte e la panzona rigata dai cinque parti, quella donna con gli occhi da cerbiatto, che si muovevano pensosi e sembravano dare motore alle parole.

- *Ahi, meglio vivere sola, molto meglio. Gli uomini ti fanno sempre soffrire, hanno sempre qualcosa che non va. Normalmente ti picchiano. Se non ti picchiano sono donnaioli. Se non sono donnaioli devono e hanno i loro vizi.*

- *Tu hai sofferto molto per loro? – le chiesi.*

- *Ah, si. Molto. Il mio primo marito... come mi picchiava. Tutti i giorni mi picchiava. Quando lo vedevo arrivare mi tremavano le ginocchia, sai? Mi prendeva la testa e me la sbatteva contro il muro; è per questo che non posso portare pesi sulla testa, ma fa sempre male. La testa mi fa sempre male. E poi mi picchiava di fronte ai miei figli, il disgraziato.*

- *Maria, perché ti sei fatta sposa di un uomo così? – le chiesi sorpresa.*

- *Io non lo sapevo. Io cercavo una persona che mi amasse, e invece guarda te... Ti piace il pesce con l'uovo?*

- *Si, lo adoro! – le dissi mentendo. – E poi che successe?*

- *Poi mi stancai e lo lasciai, ma lui si è portato via i miei bambini, sono tre anni che non li vedo, i miei quattro figli.*

- *Perché non metti delle retine alle finestre, Maria?*

Per quanto drammatica fosse la storia di Maria, non potevo evitare di sentirmi preoccupata per quello che stava succedendo nella sua cucina: uno sciame di non so quante decine di mosche si

stava avventando sull'uovo sbattuto, sulla verdura appena tagliata; il mio bicchiere di coca-cola era così pieno di quelle bestiacce che nemmeno si vedeva dove arrivava la coca-cola.

- *E' che non ce le ho. Le mosche mi fanno disperare, non le sopporto!*
- *Hai un metro?*
- *Si, uno da cucito.*

Mi misi a prendere accuratamente le misure della porta e delle due finestrelle, decisa a risolvere la faccenda: possibile che quella donna non fosse disposta a spendere 5 quetzales per togliersi di torno quello sciame nero? Al suo posto sarei impazzita da un pezzo!

- *Ora sto bene, questa casa è mia, mi hanno aiutato a costruirla quelli del Movimento. Quando stavo con quell'uomo non c'era niente in casa. Mi regalarono un forellino per cucinare lui giù a dire che era suo! I materassi li dovetti fare con i vestiti vecchi. Non sapevo dove mettere i piatti, dove poggiare i vestiti, pensa te!*
- *Lui non aveva soldi?*
- *Si, il bello è che lavorava. Ma non voleva comprare nulla. Ora ho pure il tavolo, sono contenta. L'unica cosa che mi manca è il bagno.*

Questa era certamente una pessima notizia, in quanto cominciavo a sentirmi mali di intestino ancora prima di mangiare. La mia preoccupazione cresceva, l'acqua in cui dona Maria stava lavando i pomodori aveva un pessimo colore.

- *E' che l'acqua qui non arriva, me la prestano i vicini, la devo conservare.*

Il mio stomaco cominciava a chiedere pietà...

- *Figurati che mi è arrivata una fattura di 700 quetzales per l'acqua; dicono che dovevo pagare da tre anni, ma io non vivevo qui. Così devo pagare l'acqua e l'acqua nemmeno c'è! Ma che devo fare? Soldi non ne ho. Ahi, questa faccenda mi manda al manicomio!*

L'acqua...

Il burrone sul quale ci eravamo inerpicati per arrivare alla casa di dona Maria era solcato da un ruscelletto riempito di spazzatura. Una cartello aleggiava con aria spettrale: "Non tirare spazzatura giù dal ponte", ma sembrava un rifiuto esso stesso.

Venivamo dal centro. Ci eravamo incontrate al Parque Central ed io avevo scattato un po' di foto alla sua bambina mentre tirava il mail ai piccioni.

- *Ti piacerebbe venire a mangiare a casa mia? – mi disse.*
- *Certo! – le risposi, e senza pensarci troppo andammo a prendere l'autobus.*

Una volta scesi non sembrava di essere in città: strade strette, gente rilassata, niente macchine e camionette. Poi cominciammo a scendere giù per un burrone, le strade si facevano più strette, le case si trasformavano in baracche di lamiera, comparivano magri cani dai musci minacciosi.

Eravamo a Limon, nella zona 18, una delle immense baraccopoli cresciute dentro ai dirupi che circondano Città del Guatemala.

- *Deve essere un problema, qui, ora che piove – mi venne fatto di esclamare.*
- *Ah, sicuro! Scivola tutto verso il basso, la terra non tiene... guarda, 247, siamo a casa mia.*

E fu così che arrivammo, io, Maria, e la bambina in braccio ad una ragazzetta incontrata per strada, in quella casa grande la metà della mia stanza.

Ecco, cibo povero ma saporito! – esclamò Maria soddisfatta.

In effetti non si presentava male: c'era una frittata con dei pascetti dentro, pomolo in padella e tortillas ancora calde. Aspettai stupidamente una forchetta che non arrivò. Mangiammo sedute sul letto, mentre la televisione – che tra l'altro doveva ancora pagare – trasmetteva una telenovela.

- *Questa figlia l'ho avuta da un altro uomo, ma è stata proprio una pazzia, certe volte mi pento. Ma adesso c'è e devo lottare per lei. Così come ho lottato per riavere questo terreno, che me lo volevano togliere. Ora ho qualcosa di mio da lasciare ai miei figli... la gente non ci credeva che ce l'avrei fatta a riaverlo indietro.*

Per la nostra età avremmo potuto essere amiche, uscire insieme, condividere dei sogni, parlare di ragazzi. Non riesco a comprendere come non ci fosse un solo punto di somiglianza tra me e lei. Che strano rapporto potevo costruire con questa donna? E perché lei mi aveva voluto bene ed aveva voluto portarmi a casa sua?

- *Grazie mille, Maria, era buonissimo! – le dissi ripulendo il piatto. Il quel momento un tuono fece tremare la casa. – Devo andare, voglio arrivare a casa mia prima che piova -.*

Infatti ogni pomeriggio la città si inondava per un paio d'ore, e non avevo più scarpe asciutte da mettermi.

Ci avviammo sulla strada del ritorno. Dal fondo l'autista gridava come sempre: "Municipio, 18!". Alzava la mano sempre più furioso verso di me, non so come sapeva che dovevo prendere proprio quell'autobus. Salutai in fretta Maria e la bambina e corsi per non far dispiacere all'autista. La panca di legni mi parve un trono; mi addormentai profondamente e apersi gli occhi esattamente all'angolo di casa mia.



DA LECCO AL GUATEMALA ... DANZANDO LA STRADA

A seguito della collaborazione tra studenti, insegnanti, educatori professionali e soprattutto del desiderio di CREDERCI, il 29 maggio 2005 si è realizzato a Lecco lo spettacolo di beneficenza DANZANDO LA STRADA che ha visto protagonista il Liceo Artistico rappresentato dalla classe 2 A sperimentale, con alcuni membri della 2 B sperimentale e 3 A2.

Il progetto ideato da tempo ed attivato nel secondo quadrimestre 2005, si è posto l'obiettivo di sensibilizzare i giovani alla CONDIVISIONE di un'AMICIZIA tra coetanei di diversa provenienza, motivando alla riflessione in parallelo sul vivere la strada dei giovani del Guatemala e sul vissuto della propria strada in qualità di adolescenti italiani.

Da parole chiave emerse, a seguito della visione del filmato relativo alla condizione dei giovani di strada del Guatemala e dell'incontro tra Gérard Lutte e la classe, nell'aprile 2004 un laboratorio di espressione corporea + improvvisazione danzata, arti visive, grafiche, letterarie, musicali ed, infine, lo spettacolo nella sala della Provincia di Lecco per portare a CONOSCENZA del territorio la tematica ed il POTENZIALE UMANO e ARTISTICO di tutti i GIOVANI coinvolti.

Questo percorso ha permesso lo scaturire di una COMUNICAZIONE di linguaggi alternativi, A PIU' VOCI, e, attraverso l'esperienza del mettersi in gioco, una CONSAPEVOLEZZA maggiore di SE' e dell'ALTRO ... RELATIVAMENTE LONTANO...

Esprimiamo con i riscontri scritti dei ragazzi e delle ragazze l'esito positivo di questa esperienza!

Chiara e Barbara

CONDIVISIONE-SOLITUDINE

"Nel momento in cui ho visto il filmato sui ragazzi di strada ho avuto varie sensazioni in un certo senso anche contrastanti: la prima cosa a cui ho pensato è stata la condivisione perché le condizioni disastrose in cui vivevano quei ragazzi non permettevano una vita facile, ma nonostante ciò si aiutavano a vicenda e lavoravano in gruppo. In alcuni momenti invece ho pensato alla solitudine perché c'erano delle immagini di ragazzi che elemosinavano cibo e acqua e ho riflettuto a quanto si devono sentire soli e tristi in quei momenti" Francesca

CORAGGIO-PAURA

"Perché a pensare che dei ragazzi della nostra età possano andare ad abitare sulla strada, è ridicolo però secondo me bisogna aver coraggio per andare a vivere sulla strada. E così entra in gioco la paura perché per andare a vivere in strada bisogna aver paura di qualcuno o della stessa strada" Mattia

INGIUSTIZIA

"Questa è la parola chiave che mi è venuta in mente soprattutto perché i poliziotti che in teoria le dovevano aiutare le violentavano, quindi la mancanza della legge." Eros

SOLITUDINE- DESOLAZIONE

L'ignoranza l'ingordigia la lussuria verso chi non si difende

la solitudine la desolazione il totale abbandono del grembo materno

Per una strada una dipendenza

Il ramo di un albero che brucia agli occhi di chi non vede

Occhi spenti turbati da una vita vuota

Un velo di rancore ricopre il cuore di un bambino

Nato da una prostituta dalla sporcizia del mondo lasciato a se stesso

Per morire nel marciume

Nulla è irrecuperabile

Ma la corda lanciata si spezza troncata dal coltello

Lo stesso che accoltella i giovani

Addio mondo crudele. Veronica

Come definire questo tipo di esperienza?

Creativa, alternativa, stimolante, scolastica, significativa...Tutti aggettivi che definiscono a loro volta una delle tante, troppe emozioni provate nel vivere questo spettacolo. Perché si tratta proprio di viverlo, di sentirlo tuo e metterci l'anima...solo così siamo riusciti a realizzare tutto ciò che è stato visto da voi. Ma credo che più importante ancora è ciò che non si è visto. Le prove, la fatica, le lacrime, i sorrisi che stanno dietro ad ogni singola azione dello spettacolo e che tutti danno per scontate anche se in realtà sono le più importanti. Solo con impegno e passione si riesce a creare qualcosa di vero. Quest'esperienza personalmente mi ha aiutata a crescere e sono certa che mi accompagnerà per molto tempo, se non per sempre...Inoltre, il particolare di cui ho anche tenuto conto, è ciò che l'associazione per la quale abbiamo creato la rappresentazione si pone come obiettivo e cioè l'altruismo, dare una mano a chi non ce la fa da solo. Qualsiasi cosa si faccia per aiutare il prossimo è fondamentale!! Meno male che esistono persone come voi che per aiutare i ragazzi di strada avete aiutato anche noi a superare le nostre paure e le nostre debolezze. Se ci fossero più persone come voi il mondo sarebbe migliore...GRAZIE

Arianna

A presto nel sito con le altre riflessioni...

N.B. il "lavoro" svolto è contenuto nella tesi: "Io non ballo da sola. La danza come relazione d'aiuto: strumento educativo dell'educatore professionale" di Barbara Ravasio, esperta di danza, conduttrice del laboratorio e socia ordinaria di Amistrada.

un progetto di emergenza ALBERGHI AUTOGESTITI

In febbraio dell'anno prossimo dovremmo inaugurare l'albergo autogestito delle ragazze di strada e in seguito, se troviamo i fondi necessari, quello dei ragazzi. Questi rifugi sono necessari non solo per proteggere i bambini e i giovani contro le violenze, gli stupri, i sequestri, gli assassini di cui sono spesso vittime, ma anche per facilitare il reinserimento dei giovani che vogliono lasciare la strada, in particolare delle giovani madri che prendono questa decisione per amore per i loro figli.

Non è facile lasciare la strada per condurre una vita autonoma nella società: bisogna volerlo liberamente, acquisire fiducia in sé e stabilità emotiva, allontanarsi dalle droghe, diventare capaci di vivere soli o in coppia, trovare un lavoro e un alloggio.

Oggi, dopo anni di lavoro del Movimento, il numero delle ragazze e ragazzi che decidono di uscire dalla strada, è in continuo aumento, ma non sempre riusciamo a dar loro l'aiuto necessario al momento giusto perché non abbiamo case di accoglienza che potrebbero facilitare la transizione dalla strada alla vita in società. A volte, chiediamo ad altre istituzioni di accoglierli, ma le ragazze e i ragazzi che sono abituati nel Movimento a partecipare alle decisioni, non riescono a vivere in case dove gli adulti decidono per loro e non rispettano la loro libertà. Poi alcune istituzioni offrono solo parcheggi senza possibilità di studiare e di imparare un mestiere.

E poi ci sono le emergenze: le madri che vogliono uscire dalla strada per partorire ed allevare i figli, quelli che rischiano, come Dionisio ed Elisabetta, di essere assassinati, quelli come Carla e il suo compagno che all'improvviso si ritrovano in strada senza volerlo. E' quindi indispensabile aprire due alberghi, uno per le ragazze e i loro figli, l'altro per i ragazzi e le coppie. Prima di tutto per le ragazze, per difenderle dagli stupratori sempre in agguato e proteggere i bambini piccoli che rischiano di morire in strada o di essere rubati da loschi trafficanti. Apriremo rapidamente in memoria di Elisabetta e di Dionisio.



di lei rimane solo una chiazza rossa nella diciottesima strada

Si chiamava Elisabetta. Aveva 17 anni e tanta voglia di vivere, di essere libera, rispettata, amata, ascoltata. Questo sogno l'aveva spinto in strada a solo otto anni. Lo stesso sogno le aveva fatto prendere la decisione, dopo 9 anni, di uscire dalla strada. Faceva parte del movimento dei giovani di strada. Da tre mesi si era allontanata dalla droga.

Un killer spietato ha assassinato Elisabeth nella notte tra il 22 e il 23 aprile scorso. Lei aveva respinto la sua proposta di rapporti sessuali. Il losco individuo è tornato nella notte e con un arma in dotazione all'esercito e agli squadroni della morte e l'ha massacrata a bruciapelo con nove pallottole. Ha gravemente ferito il suo compagno che si dibatte tra vita e morte in un ospedale. Le altre sette ragazze e ragazzi che dormivano con loro nella diciottesima strada sono fuggite, si nascondono perché sanno che questi killer eliminano i testimoni dei loro crimini. Il vile assassino ha lasciato tracce e potrebbe essere facilmente identificato. Ma gli assassini di questo tipo godono dell'impunità anche oggi in Guatemala.

Elisabetta non aveva fatto che fuggire la violenza maschile che si accaniva contro di lei fin dai primi anni della sua troppo breve vita.. anni di sforzi , di sogni, di voglia di vivere, distrutti in un istante. Un gruppo, ossia una famiglia di strada, disperso. Tutto il movimento sconvolto dalla tristezza e dalla rabbia. Un albergo avrebbe salvato Elisabetta.

costruiamo insieme la casa delle ragazze

Da quando, marzo di quest'anno, abbiamo proposto di collaborare all'apertura dell'albergo, una persona amica del movimento mette una bella casa a nostra disposizione e abbiamo ricevuto 8.422 € (6.000 € da due amiche di Milano, 750 € dalla comunità di base di Gorizia, 1.226 € da una scuola elementare (vorremmo che Giuseppina Flamini ci scrivesse di questa iniziativa), ecc. Giulia Bertozzi dei Castelli romani ha formato un gruppo di solidarietà attorno alla proposta "dieci euro al mese per un albergo" e abbiamo ricevuto tre quote annuali. Ci sembra importante fare questa proposta a persone e gruppi che tuttavia non appoggiano il movimento, in modo da potere aprire l'albergo senza danneggiare le attività già esistenti che preparano i giovani ad uscire dalla strada.

COME PARTECIPARE

Il modo migliore per contribuire al Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada è quello di formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, che li sostenga anche economicamente prendendo le iniziative che sembrano più adatte.

Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario per i figli e le figlie delle Quetzalitas o per una borsa di studio per le ragazze e i ragazzi. Puoi prendere in carico un progetto o dare un contributo libero.

I versamenti vanno effettuati sul

CCP n. 42561035 o

sul CCB S. Paolo IMI 5816, ABI 1025, CAB 3210,

intestati a:

RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA, ONLUS, piazza Certaldo 3, int. 31, 00146 ROMA;



PER INFORMARSI:

sito: www.amistrada.net;

libro: Principesse e sognatori nelle strade in Guatemala (richiederlo a tiburzi@virgilio.it)

video: "La loro storia si scrive nella strada, Mirna e Mayra ci raccontano la strada" (richiederlo a tiburzi@virgilio.it)

tel: 06/55285543, 333/6321274

e-mail: quetzalitas@tin.it manilita@libero.it

PER PRENDERE CONTATTO:

Comitato di Gestione, piazza Certaldo 3, 00146 Roma,

quetzalitas@tin.it.

Manila 333/6321274

- FIRENZE: Carolina 055-243340
- GORIZIA: Alberto 0481-22388
- LECCO: Chiara 348/3640697
- MAZZARA DEL VALLO: Piero 0923-931714
- MILANO: Tina 339-4744526
- PINEROLO: Angelina 0121-502051
- POTENZA: Annalisa 0971-21517
- ROMA Adulti: Anna 06-8100240
- ROMA Servas: Maria Concetta 06-65743833
- TREVISO: Giovanni 329/4099717
- VITERBESE: Maurizio 339/3066758

PRIVACY

La legge sulla privacy, con le ultime disposizioni introdotte, si applica, ora, anche alle Associazioni, alle ONG, alle ONLUS, ai comitati, ecc. e dunque scattano anche per noi alcuni adempimenti burocratici necessari. Il Comitato di Gestione ha esaminato questa materia nell'ottobre 2004 ed ha preso tutte le necessarie decisioni per mettere in regola con la legge la nostra Associazione. In particolare il C. di G. ha incaricato per il trattamento dei dati due dei suoi componenti (*Manila d'Angelomaria e Massimo Silvestri*) ed ha inoltre approvato lo schema di modulo per il consenso al trattamento dei dati personali. Tale modulo viene allegato a questo Bollettino e preghiamo tutti (soci e sostenitori) di compilarlo al più presto e di restituirlo firmato (p.zza Certaldo 3, 00146 Roma). Il trattamento dei dati è ovviamente finalizzato unicamente allo svolgimento delle attività della Onlus ed avverrà nel rispetto della correttezza e della trasparenza previste dalla legge. I diritti di accesso ai dati sono quelli previsti dal D.lgs 196/2003 al quale si rinvia per ogni più ampia informazione.

P.S. 1: il modulo allegato va compilato dai soci, dai soci che sono soci e sostenitori al tempo stesso e dai semplici sostenitori. L'assenso di cui al punto A del modulo, per intuibili motivi gestionali, è necessario. L'assenso di cui ai punti B e C è facoltativo ma raccomandiamo di fornirlo egualmente, a meno che non sussistano ragionevoli motivi personali.

P.S. 2: E' stato necessario tornare su questa materia in quanto l'assemblea dei soci tenutasi il 5/3/2005 ha espresso la volontà di continuare a pubblicizzare, nella maniera in cui è avvenuto in passato, i dati relativi ai contributi dei soci e dei sostenitori, allo scopo essenziale di assicurare agli associati ed ai simpatizzanti la trasparenza massima con la pubblicazione degli stessi contributi sul Bollettino, nel sito Internet e con eventuali altre forme, ed ha convenuto sull'utilità, inoltre, di chiedere altri assensi. Ciò ha comportato la revisione della soluzione semplificata già adottata per rispondere ad alcuni adempimenti cui eravamo tenuti entro il 31/12/2004.



AMISTRADA

rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada

P.zza Certaldo, 3

www.amistrada.net

c.f. 97218030589

00146 Roma

onlus

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI E SENSIBILI

(ai sensi dell'art.13 del D.lgs n. 196/2003)

Premesso che AMISTRADA procede alla raccolta ed al trattamento dei dati personali unicamente per svolgere le sue attività istituzionali e per assolvere ad obblighi di legge e/o statuari;

Conosciute le disposizioni del “Codice in materia di protezione dei dati personali” ed, in particolare, acquisite le informazioni di cui all’art.13 del D.lgs 196/2003;

Prendendo atto che i dati personali potranno essere gestiti con procedimenti elettronici e comunque nel rispetto dei principi dettati dal D.lgs 196/2003, in particolare dei criteri di correttezza e liceità;

Conosciuti i diritti, riferiti al trattamento dei dati, disciplinati dall’art.7 del citato D.lgs 196, in particolare quelli relativi all’accesso, alla rettifica, all’aggiornamento, alla cancellazione;

Prendendo infine atto che l’/gli incaricato/i pro-tempore per il trattamento dei dati sarà/saranno comunicato/i attraverso il Bollettino dell’Associazione

Il/la

sottoscritto/a

Cognome

Nome

nato/a a.....provincia.....paese.....

il

residente a.....

provincia.....paese.....

via/p.zza.....n°.....c.a.p.....

.....

c.f.																		
------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

tel. / Fax..... / cell..... /
.....

e-mail:.....

nella sua qualità di: socio []; sostenitore []; socio e sostenitore []

A. consente al trattamento dei dati personali da parte di AMISTRADA

**B. [] consente [] non consente che i contributi da lui versati siano
pubblicati attraverso il Bollettino, il sito internet o altre forme**

(nel caso venga negato questo consenso il contributo, dopo essere stato registrato contabilmente, in sede di pubblicazione sarà contrassegnato come N.N.)

**[] consente [] non consente che i suoi dati personali possano
essere comunicati al CIPSI (cui AMISTRADA aderisce) o ad altre organizzazioni associate
allo stesso CIPSI per far conoscere altre iniziative nel campo della solidarietà (l'eventuale non consenso
comporterà la sola inibizione della predetta comunicazione)**

Data

Firma

.....